

IL PROGRAMMA 2021/27

Mobilità online e fondi raddoppiati: il rilancio di Erasmus+

Eugenio Bruno

Si scrive blended mobility. Si legge mobilità mista, in parte fisica e in parte virtuale. È una delle novità principali di Erasmus+. Nata nel 2020 per fronteggiare l'emergenza coronavirus e gli stop ai viaggi internazionali, questa opportunità si è conquistata la conferma sul campo (e il riconoscimento formale) da qui al 2027. Fino a diventarne uno degli elementi caratterizzanti del nuovo ciclo di programmazione. Insieme a un aumento del budget e alla scommessa su green, digitale e inclusione come parole chiave del programma di scambio, che dal 1987 a oggi ha coinvolto quasi 600mila universitari e che riguarda anche professori, lavoratori e scuole.

Oltre un anno fa, sul Sole 24 Ore di lunedì 18 gennaio 2021, avevamo anticipato che il combinato disposto di Covid e Brexit non avrebbero fermato Erasmus+. E così è stato, come confermano i tassi di risposta alle call che finanziano la mobilità all'interno di università, Its, Afam, scuole superiori eccetera registrate sia l'anno scorso che quest'anno. La speranza è che lo scoppio del

conflitto in Ucraina non rappresenti un nuovo, ulteriore, fattore di complicazione.

La crescita del budget

Il primo elemento degno di nota è la crescita delle risorse complessive, che sono passate dai 14,7 miliardi del periodo 2014/2020 ai 26,2 (più altri 2,2 provenienti da fonti extra-Ue) a disposizione per il 2021/27, con cui l'Unione europea conta di coinvolgere 10 milioni di persone. Il 70% del budget riguarda i progetti di mobilità per l'apprendimento dentro e fuori Europa mentre il 30% sarà destinato ai progetti di cooperazione transnazionale. La suddivisione del budget lungo l'intero settennio prevede incrementi gradualmente di anno in anno. Tant'è che per il primo anno (il 2021) il volume di fondi è stato analogo al 2020 mentre dal secondo (e cioè da questo) il flusso è destinato ad aumentare progressivamente fino al 2027. Venendo all'Italia e alle due principali azioni chiave, per quest'anno sul piatto ci sono oltre 150 milioni di euro solo l'istruzione universitaria (103,4 milioni) e per quella scolastica (47,9 milioni). In un contesto che nei sette anni precedenti - nonostante una breve flessione legata al Covid - ha visto partire 250mila uni-

versitari italiani ed entrare 182mila giovani stranieri. Così da confermarci al terzo posto in Europa sia per ingressi sia per uscite.

Le novità di Erasmus+ 2021/27

Tra le altre novità del programma 2021/27 spicca la mobilità mista citata all'inizio, che non significa solo abbinare lezioni o tirocini in presenza e a distanza in chiave anti-Covid (e in attesa di eventuali sviluppi sul passaporto vaccinale) ma anche scegliere uno dei blended intensive programme di 3 mesi, con studenti e docenti di almeno tre Paesi diversi, con cui arricchire il curriculum. Perché, come ha dichiarato a suo tempo al Sole 24 Ore, il direttore generale dell'Agenzia Erasmus+ Indire, Flaminio Galli, «le risorse investite dall'Europa consentono ogni anno a migliaia di cittadini di fare esperienza all'estero, in modo da imparare le lingue e arricchire le proprie competenze. Non è un caso che i partecipanti al programma poi siano facilitati nel mercato del lavoro, riuscendo a collocarsi prima e meglio degli altri. Con il programma Erasmus+ si formano generazioni di cittadini europei preparati e pronti alle sfide della società globalizzata».

La variabile guerra

Il rilancio di Erasmus+ che è partito l'anno scorso è che ha trovato nuovo slancio quest'anno va calato nel contesto bellico alle porte dell'Europa che stiamo vivendo. Nel momento in cui la Guida è andata in stampa i problemi erano circoscritti ai due Paesi coinvolti direttamente nel conflitto (vale a dire Russia e Ucraina) e, per quanto riguarda l'Italia, ai 39 studenti ucraini e 52 russi ospitati nel nostro Paese e ai 12 italiani in Russia. Tant'è che una nota dell'Agenzia nazionale Erasmus+ era intervenuta a precisare che, come in ogni situazione di grave emergenza, potrà essere invocata la causa di forza maggiore per interruzioni o cancellazioni di attività progettuali Erasmus+ collegate alla situazione in Ucraina. Nella speranza che il quadro complessivo migliori e almeno quest'emergenza rientri il prima possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'inizio a oggi

La mobilità in uscita dal 1987 a oggi

Studenti italiani partiti con Erasmus

ANNO ACCADEMICO	N. STUDENTI
1987/1988	220
1988/1989	1.365
1989/1990	2.295
1990/1991	3.355
1991/1992	4.202
1992/1993	5.308
1993/1994	6.808
1994/1995	7.217
1995/1996	8.969
1996/1997	8.907
1997/1998	9.271
1998/1999	10.875
1999/2000	12.421
2000/2001	13.236
2001/2002	13.940
2002/2003	15.216
2003/2004	16.810
2004/2005	16.419
2005/2006	16.341
2006/2007	17.179
2007/2008	18.364
2008/2009	19.414
2009/2010	21.039
2010/2011	22.031
2011/2012	23.377
2012/2013	25.224
2013/2014	26.335
2014/2015	31.055
2015/2016	34.344
2016/2017	36.040
2017/2018	38.319
2018/2019	40.690
2019/2020*	43.521*
2020/2021*	28.880*
TOTALE	598.987

(*) Dato provvisorio

Fonte: Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire